

CALCI

PIEVE DEI SANTI GIOVANNI ED ERMOLAO

Sorta sull'area occupata in precedenza dalla cappella di Santa Maria ad Curtem, la pieve fu fondata per volontà dell'arcivescovo pisano Daiberto nell'ultimo decennio dell'XI secolo. L'edificio presenta una facciata spartita da due ordini di arcate cieche che inquadrano bifore e losanghe: elementi tipici del linguaggio architettonico sorto a Pisa tra XI-XII secolo. Lungo il fianco sinistro sorge il massiccio campanile in pietra e laterizi, rimasto incompiuto, alla cui sommità è murata una testa romana, forse raffigurante Giove Ammone. La pieve presenta l'impianto basilicale a tre navate, con colonne monolitiche di granito e capitelli, alcuni di reimpiego di epoca romana e altri medievali. Questi ultimi sono in stile neocorinzio, stile impostosi a Pisa nel cantiere della cattedrale di Buscheto.

Nella seconda metà del XII secolo la chiesa fu ampliata per ospitare il fonte battesimale, destinato all'antico rito per immersione costituito da una vasca monolitica in marmo, a quattro bacini, decorata con rilievi raffiguranti il *Battesimo di Cristo*. Il fonte costituisce una delle più significative testimonianze dei caratteri neoantichi recuperati dalla scultura pisano-lucchese, come dimostra la ripresa tipologica e stilistica del sarcofago classico ad arcatelle, in cui alle figure delle Muse si sostituiscono i personaggi sacri. La decorazione del fonte è ripartita in cinque nicchie, ciascuna delle quali ospita una figura: al centro *Cristo Salvatore*, a sinistra *San Giovanni Battista*, ai lati due *Angeli* e a sinistra la *Vergine Maria*. Un'altra evidente citazione classica è la raffigurazione del fiume Giordano in forma di uomo che versa acqua ai piedi di Cristo.

All'interno della pieve si conservano due interessanti dipinti del pisano Aurelio Lomi, una *Natività*, proveniente dalla chiesa di San Pietro, e una *Madonna col Bambino tra Sant'Ansano e San Carlo Borromeo*, oltre a un dipinto su tavola raffigurante la *Madonna col Bambino*, eseguito da Cecco di Pietro, e un frammento di *Croce* dipinta duecentesca, di cui resta solo il volto di Cristo. Alla seconda metà del Settecento risale la realizzazione della cupola, affrescata nel 1828 dai cascinesi Giuseppe e Luigi Bacchini. La devozione a sant'Ermolao, sacerdote e precettore di san Pantaleone, stando a quanto scritto in un'epigrafe, risale al 1110, ma la pieve risulta dedicata a lui dal XV secolo. Ancora oggi, ogni anno la prima domenica di Agosto si celebra la festa in onore del santo patrono.